

In Italia è difficile leggere

BOLOGNA: il libro all'attacco

I «postisti prestati»: tanti ponti per superare il fossato che divide il grosso pubblico dalla lettura - Incontro con un contadino-lettore di 15 anni a Palata Pepoli

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 25. Nazario Ghisini è un ragazzino dai capelli rossi e gli occhi castani, uguali a quelli della madre. Compirà il quindicesimo anno il settembre e tiene a far sapere a Milano venuti nella sua casa colonica per parlare d'altro. Ci interessano i libri che lui legge e che di volta in volta va a ritirare presso il «posto di prestito» istituito dal Consorzio provinciale per il servizio della pubblica lettura in questa minuscola frazione del comune di Crevalcore. Siamo infatti a Palata Pepoli, a pochi chilometri da qui cominciano le campagne del Ferrarese, siamo ai confini della provincia di Bologna. Su 900 abitanti circa il «posto di prestito» del Consorzio registra una media di trecento letture circa. Una cifra più che ragguardevole e che, espressa in percentuali, farebbe invidia a molte biblioteche, quelle magari con la B minuscola e che si fregiano di nomi illustri.

Nelle quelle di Nazario sono letture di poco conto. Tra i titoli che negli ultimi tempi si sono letti, figurano «L'ultimo dei Mohicani» di Cooper e «L'esplosione di Marte» di Willis Ley, «Plan della Tortilla» di Steinbeck e «Venit anni dopo» ed «Il Visconte di Bragelonne» di Dumas. «Moby Dick» di un cane dell'angherese Tibor Dery e «Moby Dick» di Melville (naturalmente in una riduzione per ragazzi) e quando entriamo nella vasta cucina dove la sua famiglia consuma di solito i pasti scorgiamo in un canto del tavolo la vassa copertina della «Tregua» di Primo Levi: «Beh, ho visto alla televisione quei due film, «Paola» e «Il generale della Rovere», e poi l'ho chiesto».

«E immaginavi prima che i tedeschi fossero così spietati? — Me l'avevano detto, ma dopo aver letto queste cose credo proprio che fatti come questi non debbano più cantare. Lei l'ha letto? Quel poterli lì ammazzavano come le ranocchie, non gli davano da mangiare, e quando stavano male non erano neppure medicati. Erano molto barbari».

Contadinello in biblioteca. Forse allora ti è piaciuto di più il «Moby Dick»? Ah, la storia della balena bianca — fa Nazario — anche quella è molto bella. E poi c'è anche il fatto che quei marinai non si sono mai arresi, non hanno mai detto «mi arrendo» ma per il mare, si aiutano e sono solidali. Invece il capitano non mi piace, perché lui ce l'ha con la balena ed allora per questo rischia la vita di tutti gli altri. E vogliono tutti, tranne quel pinguino. E «L'esplosione di Marte»? Che ne pensi? Ci arriviamo, secondo te, sul pianeta rosso? Non certo ora, ma io credo di sì. Però il libro più bello che ho letto, di questa specie, è «Le meraviglie della tecnica». C'è dentro la storia di un macchinista di esperienza che si possono fare, io non me li immagino nemmeno. Poi c'è anche tutto sui missili, quelli lanciati sino adesso dalla Russia e dagli americani. Però a me forse è piaciuto perché sin dalle scuole ho sempre avuto la passione per la meccanica, per i motori e per i trattori.

Nazario lavora assieme al padre, a un fratello di 19 anni, alla madre e con loro la vecchia nonna, la signora Ermelinda Buzoni, che ha 91 anni, e che a suoi tempi frequentò per tre anni il corso della prima elementare, e perciò sa leggere «solo le lettere molto grandi», cioè qualche titolo di giornale. Sono venuti l'11 novembre del 1961, da Alborene di Ro, in provincia di Ferrara. Anche laggiù erano mezzadri ma la casa era piccola e la terra poca. «Io ho fatto un lavoro di dodici anni, mi è piaciuto: tre ettari a pesche, 4 a pere più un filare di prugne che circondava tutta la campagna. Gli alberi sono curati con cura meticolosa e fanno contro il cielo di perla un apprezzato e intricato disegno di rami, quasi un fantastico tombone uguale a quello di Nazario. E in un campo di «trattamenti» per il frutteto e la semina delle bietole. Ma il ragazzo trova ugualmente il tempo per leggere. Magari a volte rubandoci dai pasti rinunciando agli spettacoli della tv. — Io la passione ce l'ho sempre. Per la lettura. Ma non ho mai avuto il tempo di leggere. E c'è stata l'impossibilità, niente più scuole. Ma anche allora leggevo molti giornali. Ora c'è la biblioteca e allora vado a chiedere i libri».

Consorzio per la lettura. Non pensate che Nazario Ghisini sia un lettore di eccezione. Per null'affatto. Se si mettesse a sfogliare qualche scheda nella sede del Consorzio provinciale per la pubblica lettura non si stupirebbe non mancheranno. C'è un binario di 10 metri di lunghezza dove si trovano i titoli da leggere. Tra i titoli da leggere si troverebbe anche «Il raccontafabre» di Capuana e «I libri della giungla» di Kipling. Un'altra bambina, di 11 anni, Rita Cremonini, ha voluto «Lo schiaccianoci» di Hoffmann. Ecco gli ultimi tre titoli richiesti da un contadino di 15 anni, il figlio di Reno, la ventunenne Paola Benfenati: «La vita agra» di Bianchi, «Mezzogiorno e sortilegio» e «Lo scialdano andaluso» della Morante. Uno scolaro di 14 anni, Bruno Minarini di Pianoro, dopo aver visto il ciclo di disegni della «Bibbia» ha richiesto la biografia di una con l'illustrazione del Waltzeuski.

Sono solo alcuni esempi scelti tra i tanti e che testimoniano dell'interesse con cui il pubblico segue l'opera del Consorzio provinciale per la pubblica lettura. Si tratta di un organismo che ha una lunga storia. Il primo numero del Consorzio, nel giugno del '59 il Centro bibliotecario del Consorzio, disponeva allora di appena 4.000 volumi ceduti dalla locale Soprintendenza bibliografica della quale ereditava servizi e attrezzature. Un anno nell'ottobre del '60, 11 volumi erano 12.453, mezzo anno, il 31 dicembre del 1960, i volumi erano 12.453, mezzo anno, il 31 dicembre del 1960, i volumi erano 12.453, mezzo anno, il 31 dicembre del 1960, i volumi erano 12.453, mezzo anno, il 31 dicembre del 1960, i volumi erano 12.453.

Il numero dei suoi «postisti prestati» e delle sue sale di lettura e piccole biblioteche è di 74 e il Consorzio ora virtualmente presente in quasi tutti i comuni della provincia ed in molte frazioni. Il numero dei volumi che costituiscono la dotazione periodica di ogni posto di prestito è stato pressoché triplicato (100-120 volumi). Ruotano così in questi posti di prestito 900-1000 opere e le dotazioni periodiche del Consorzio forniscono ogni 45 giorni. Il numero dei lettori è salito dal 1959 al 1962 da 3.985 a 11.233 (con una percentuale di incremento del 181,83 per cento). Il numero delle letture è nel contempo aumentato del 261 per cento. E si tratta di dati che già mentre scriviamo sono largamente superati. A disposizione dei lettori è un massiccio catalogo di quasi ottocento pagine che contiene diecimila schede e che è uno strumento prezioso di orientamento per tutti coloro che si accostano per la prima volta a questo utilissimo servizio.

Perché a Bologna e in provincia la biblioteca non solo non «si difende invece di offrirsi», ma è addirittura passata all'attacco. E per far ciò si basa su un nuovo tipo di lavoro e di attività. Si bada bene: queste biblioteche non si limitano a «popolarizzare» le «pubbliche». Ossia gli utenti che ad esse si rivolgono hanno la garanzia di poter fruire di un servizio culturale identico a quello offerto dagli organismi simili dei grandi centri. Nessuna merce di scario, per capirci. Per meglio interessare il pubblico e facilitare l'accesso al libro i servizi di lettura vengono presentati abbinati a spettacoli teatrali e cinematografici, si è tenuto con successo un corso di lezioni sulla pittura moderna, se ne sta curando una scuola di storia del jazz. Ciò presuppone una nuova figura di bibliotecario, il quale non dovrebbe essere un impiegato qualsiasi ma anche un animatore ed un sollecitatore di cultura, che dovrebbe dissodare culturalmente il terreno che gli viene affidato. E si pensa a corsi anche per questo settore.

Assurdo veto prefettizio. Certo gli ostacoli da superare sono ancora molti; e sono costituiti soprattutto dall'inadeguatezza dei fondi rispetto ai compiti che ci si trova ad affrontare. Inadeguatezza che è stata acuita dagli interventi di autorità a volte ispirati a concezioni di una mentalità e di un oscurantismo sconcertanti. Un esempio per tutti. Lo scorso anno il Consorzio aveva messo a punto un progetto per la costruzione di 20 biblioteche in 20 comuni altrettanti comuni della provincia di mettere a frutto l'isolata irreversibilità. Anzi, ci si è arrivati. E dall'architetto Zevi ed i suoi collaboratori nella messa a punto e nella costruzione della biblioteca prefabbricata di Dogliani, in attesa al defunto presidente della Repubblica. I fondi sarebbero stati reperiti, ma il veto del prefetto ha costretto a rimandare tutto.

Si punta ora su un progetto più modesto, che prevede la costruzione di tre biblioteche del genere ad Anzola dell'Emilia Lizzano in Balneario e S. Agostino. Bologna rimane, crediamo, un'esperienza unica nel nostro paese e ad essa è necessario guardare se si vuole che il fossato che divide il pubblico della lettura e dal libro venga sempre più colmato.

Michele Lalli

Il romanzo sempre in testa

BOLOGNA, 25. Ecco alcune domande, e le relative risposte, rivolte al commendatore Gaetano Cremonini, dirigente della succursale delle Messaggerie Italiane a Bologna, sulla diffusione di libri nella provincia nella quale si trova ad operare la organizzazione che egli dirige.

— Quali libri, tra quelli degli editori da lei distribuiti a Bologna, hanno superato nel corso dell'ultimo anno le 1.000 o 2.000 copie? R. — Bassani: «Il giardino dei Finzi Contini»; Bocca: «Scoperta dell'Italia»; Cronin: «L'abito di Giuda»; Gadda: «La cognizione del dolore»; Ginsburg: «Lessico minuziano»; Italo Calvino: «Comma 22»; Liala: «Un abisso»; Marotta: «Le milanesi»; Moravia: «La ciociara»; La Motta: «La romana»; Shirer: «Storia del Terzo Reich»; Tamizaki: «La chiave»; Steinbeck: «Furore»; Uomini e topi; Tecchi: «Gli egolati».

D. — Quale genere incontra di più, secondo lei? R. — Nell'ordine: il romanzo, la storia romanzata, la tecnica e le scienze.

D. — E quali sono le collane più richieste? R. — «Le avventure del pensatore» (Bompiani); «I libri del tempo» (Salani); «Biblioteca dei libri ragazzi» (Salani); «Biblioteca di cultura moderna» (Laterza); «I supercoralli» (Einaudi); «I libri del tempo» (Laterza); «Nuova Universale Einaudi»; «I romanzi della Rosa» (Salani); «I romanzi di Liala» (Del Duca).

D. — Ma il libro cosiddetto «economico» si vende o no? R. — Ha acquistato un ristretto numero di nuovi lettori. Viceversa il mercato è sempre più favorevole al libro che soddisfa le esigenze di un pubblico di lettori che per lo specifico contenuto anche per la sua natura, beh, insomma quelli un po' di vecchio titolo.

R. — Si, autori di larghe risonanze (come è appunto un Cronin) e senza parlare di alcuni classici, continuano ad acquistare un numero crescente di copie. Oltre a Cronin cito e cito Steinbeck, Mann, Lawrence, ecc...

m. l.

Enorme massa d'acqua minaccia Samarcanda



ERA COSI'

MOSCA, 25. Le «Investia» riferiscono stasera che la città di Samarcanda, nell'Uzbekistan sovietico, è minacciata da un grande lago il cui livello sta aumentando rapidamente a causa di un terremoto che ha creato una diga naturale sul fiume Zeravshan.

Il nuovo lago — scrivono le «Investia» — si è formato in seguito ad un terremoto che ha provocato un collasso della diga. L'acqua è in grado di raggiungere la città di Samarcanda, che si trova a soli 10 chilometri di distanza.

La città è stata evacuata e gli abitanti sono stati trasferiti in altri luoghi sicuri.

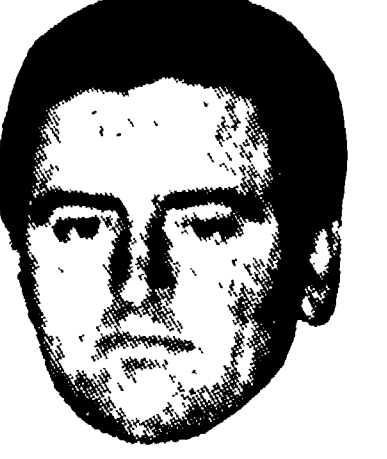
al. p.

MONTENAPOLEONE:

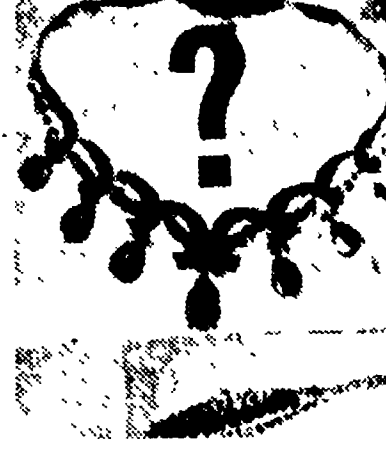
scarcerato ieri «Marlon Brando»



Victor Sissa



Albert Bergamelli



Un coller rubato

Il «grisbi» in volo in Francia?

Copenaghen: un vandalo nella notte

Decapitata la «Sirenetta»



COPENHAGEN, 25. La «Sirenetta» è stata decapitata. La celebre statua di Eriksen, il monumento più fotografato della Danimarca, la protagonista di una celebre novella di Andersen, è stata mutilata questa notte. Un vandalo, forse ubriaco, forse spinto da qualche ignoto ed assurdo motivo, ha tagliato di netto la testa della statua con una sega.

La statua è stata ritrovata senza testa e con un grosso pezzo di ferro di 500 anni all'ingresso del porto di Copenaghen.

I giornali riportano oggi la notizia in prima pagina con grande evidenza. I danesi sono rimasti colpiti dal gesto vandalo, che hanno attribuito all'azione di un pazzo.

Le autorità hanno dato ordine di fare ricerche ovunque e di scandagliare il porto, nella speranza che il decapitatore abbia gettato la testa in acqua. Se le ricerche non saranno coronate da successo, la statua verrà rifusa nel gesso originale, ora conservato in un museo.

Nella foto in alto: La Sirenetta come è apparsa ieri dopo la vandalica mutilazione.

Evado da Brunswick

Forse in Italia criminale nazi

Basilea, 25. Sia la polizia cantonale che quella federale stanno continuando la caccia al criminale nazista Hans Walter Zech-Nennwich, l'ufficiale delle Ss che 72 ore dopo essere stato condannato a 4 anni di carcere, grazie alla complicità di un guardiano già tratto in arresto e di un altro compagno di viaggio.

La Germania Federale non ha ancora richiesto l'estradizione del criminale; le autorità svizzere nelle ultime ore si sono rifiutate di fornire qualsiasi informazione sulla caccia all'evaso. Ma alcune fonti non hanno escluso la possibilità che il criminale abbia già raggiunto la frontiera meridionale e si sia rifugiato in Italia.

La meticolosità e la cura con la quale la fuga è stata organizzata, la perfezione dei falsi documenti dei quali si sono giovati Zech-Nennwich ed i suoi complici porta ancora una volta in primo piano quella che è stata definita «l'operazione di «mutua soccorso» che le Ss hanno adottato per soccorrere i loro accolti. La polizia svizzera non esclude che il nazista si sia rivolto a qualche specialista in chirurgia plastica per farsi «rifare una faccia» e sfuggire così definitivamente alle ricerche.

BRASILE. 25. Una gigantesca frana ha travolto e sommerso almeno cento abitazioni; trecento persone sono rimaste sepolte. La sciagura è avvenuta nel distretto di Lobato, nei pressi di Salvador, capitale dello Stato di Bahia, in Brasile.

I vigili del fuoco hanno fatto sapere con un comunicato ufficiale che i morti accertati sono per il momento tre e che oltre trecento persone sono disperse. Le cause della frana possono essere attribuite con la massima certezza alle piogge torrenziali che si sono abbattute in questi giorni sull'intero paese, causando oltre decine di morti, centinaia di crolli e frane.

Nei pressi di Salvador è frana un'intera collina, facendo rotolare a valle enormi massi di pietra, terra e fango. Le cause di questa sciagura sono rimaste sconosciute. Le decine di persone rimasti sepolti.

Le squadre di soccorso giunte sul luogo pochi minuti dopo la sciagura hanno tenuto nel peggio. Decine di persone hanno potuto essere portate in salvo immediatamente. Dopo ore di ricerche tutti gli abitanti ancora in vita erano ricoverati in vari ospedali della zona.

Tre persone sono state estratte ormai prive di vita dal fango, mentre di almeno altre trecento si sono perse le notizie. Probabilmente la maggior parte sono morte.

Le inondazioni hanno provocato in Brasile danni ingentissimi. Sono stati distrutti 15 mila sono i senzatetto, il raccolto è andato quasi completamente perduto, undici dighe di sbarramento sono state distrutte. Nella Stato di Rio Grande do Norte le piogge hanno provocato danni ancora maggiori e un numero imprecisato di morti. In gran parte vecchi e bambini.

Migliaia di abitanti di vari Stati sono ancora in pericolo a causa di altre frane che potrebbero verificarsi da un momento all'altro.

La sciagura di più vaste proporzioni resta quella di Salvador, dove in un primo momento si era creduto che i morti fossero addirittura due o trecento, mentre in seguito il numero delle vittime si è ridotto. Tra i tre morti accertati, i circa trenta dispersi e qualche altro persona che poteva trovarsi a passare per caso nella zona, si calcola che il numero delle vittime sia molto vicino a quaranta.

Terni

Ancora misteri sugli amanti suicidi in auto

Dal nostro corrispondente

TERNI, 25. Molti aspetti misteriosi che circondavano la morte dell'uomo e della donna rinvenuti ieri all'interno di una «500» rossa nel pressi del lago di Bracciano, sono stati chiariti. E' confermato che la donna è morta di colpo, che la donna ha attraversato il cervello ed è fuoriuscita dalla tempia sinistra. E' stato rinvenuto all'interno della macchina l'uomo ha adoperato due pistole. Un altro aspetto di questa duplice tragedia che ormai più nessuno riuscirà a chiarire è questo: se cioè la donna ha chiesto all'uomo di ucciderla prima che lo Zinco si togliesse la vita oppure se erano questi a far fuoco sulla coppia.

Vendetta del guardiano

Panico a Leone: in libertà gli animali dello zoo

LIONE, 25. Numerose gabbie dello zoo di Leone sono state aperte questa notte da uno sconosciuto, il quale ha posto in libertà decine di scimmie e di volpi, alcune zebre, un bisonte, una puma e un orso bruno.

Dopo alcune ore di caccia, tutti gli animali sono stati catturati e ricondotti nelle loro gabbie. Solo l'orso bruno, disturbato mentre stava giocando a palla con delle pantofole, ha tentato di ribellarsi.

Brasile

A Bahia frana una collina 40 sepolti vivi

SALVADOR (Brasile), 25. Una gigantesca frana ha travolto e sommerso almeno cento abitazioni; trecento persone sono rimaste sepolte. La sciagura è avvenuta nel distretto di Lobato, nei pressi di Salvador, capitale dello Stato di Bahia, in Brasile.

I vigili del fuoco hanno fatto sapere con un comunicato ufficiale che i morti accertati sono per il momento tre e che oltre trecento persone sono disperse. Le cause della frana possono essere attribuite con la massima certezza alle piogge torrenziali che si sono abbattute in questi giorni sull'intero paese, causando oltre decine di morti, centinaia di crolli e frane.

Nei pressi di Salvador è frana un'intera collina, facendo rotolare a valle enormi massi di pietra, terra e fango. Le cause di questa sciagura sono rimaste sconosciute. Le decine di persone rimasti sepolti.

Le squadre di soccorso giunte sul luogo pochi minuti dopo la sciagura hanno tenuto nel peggio. Decine di persone hanno potuto essere portate in salvo immediatamente. Dopo ore di ricerche tutti gli abitanti ancora in vita erano ricoverati in vari ospedali della zona.

Topi in Tribunale

24° figlio a Rapid City

PARIGI — Ventiquattro topi hanno preso alloggio — per rimanere 21 giorni — in una stanza del palazzo di giustizia, al figlio dello studio di giudice Rousseau, il mandato di cattura di decidere in via definitiva sul caso Naessens. Il «guardatore» corso aveva in fatto dichiarato di aver trovato un microorganismo che provoca il cancro, e per dimostrarlo, disse che era in grado di creare tumori cancerosi in 21 giorni su cavie perfettamente sane. Quando l'ordine dei medici emise nei confronti di Naessens una prima diffida egli sostenne che i suoi esperimenti non erano stati compiuti in laboratorio, ma in ambienti normali. Il giudice ha perciò deciso di farli ripetere in una stanza del palazzo di giustizia.

Cicatrice da 750 milioni?

AIX-EN-PROVENCE — Si celebra in questa città francese il centenario di un produttore cinematografico dall'attrice tedesca Marion Michael che, in seguito ad un incidente verificatosi nel '59, mentre girava un film con Eddie Costantine, riportò una ferita al mento. In primo grado il magistrato le aveva assegnato un risarcimento di 7 milioni di lire. La Michael ne chiese 750. Sostiene che la cicatrice le ha impedito di divenire la «BB tedesca».